

SFAMARE IL PIANETA: UNA SFIDA DIFFICILE

PROF. RICCARDO MORO

Docente di Politiche dello Sviluppo presso l'Università di Milano

11 aprile 2013

Del drammatico problema della fame non si parla più molto. Ci si dimentica facilmente che, sul pianeta, circa un miliardo di persone è mal nutrito. E' una cifra mostruosa, anche perché contemporaneamente vive un miliardo e mezzo di persone obese o in sovrappeso.

Il cibo è abbondante nel nord del mondo dove esistono un avanzo ed uno spreco di cibi che sarebbero conservabili. Un migliore scambio e una distribuzione adeguata fornirebbero cibo a tutti.

Negli ultimi 5-6 anni inoltre si è notato che i prezzi di alimenti fondamentali (es.: grano) subiscono rialzi e ribassi repentini in periodi brevi; questa volatilità dei prezzi non solo aumenta i problemi di malnutrizione, ma crea anche criticità per tutti e disincentiva gli investimenti in agricoltura.

Sull'aumento dei prezzi si danno le seguenti spiegazioni: la pressione demografica; l'aumento di una domanda alimentare più ricca di cibi di origine animale che ha determinato maggiore produzione di mangimi a scapito della produzione di cereali per l'alimentazione umana; la forte attenzione ad attivare processi produttivi per biodiesel; la diffusione del cambio climatico, con più frequenti fenomeni meteorologici distruttivi (siccità e alluvioni).

Queste ragioni reali non spiegano però la volatilità dei prezzi verso il basso: per capirla bisogna guardare al mercato finanziario che negli ultimi dieci anni, con la sua sistematica deregolamentazione, ha portato alla crisi. Infatti un sistema di regole raffinato e articolato è stato smantellato consentendo di lavorare senza rispettare comportamenti prudenziali, inoltre il mercato unico globale internazionale e la velocità e facilità di scambio hanno permesso la comparsa di nuovi titoli a grande rischio: i "derivati". Essi sono praticamente delle scommesse su eventi futuri, anche sui prezzi futuri delle materie prime industriali e alimentari.

Queste operazioni che un tempo erano riservate a produttori e acquirenti del settore, quindi avvenivano tra attori del mercato reale, sono ora in mano ad attori che nulla hanno a che vedere con queste realtà e quindi i "derivati" sono diventati pure operazioni di gioco finanziario.

Perciò se si vuole governare il mercato dell'agricoltura, l'accessibilità al mercato alimentare, far investire nell'agricoltura e proteggerla dobbiamo non solo produrre bene rispettando la Terra, ma anche regolare il mercato finanziario in maniera meno speculativa.